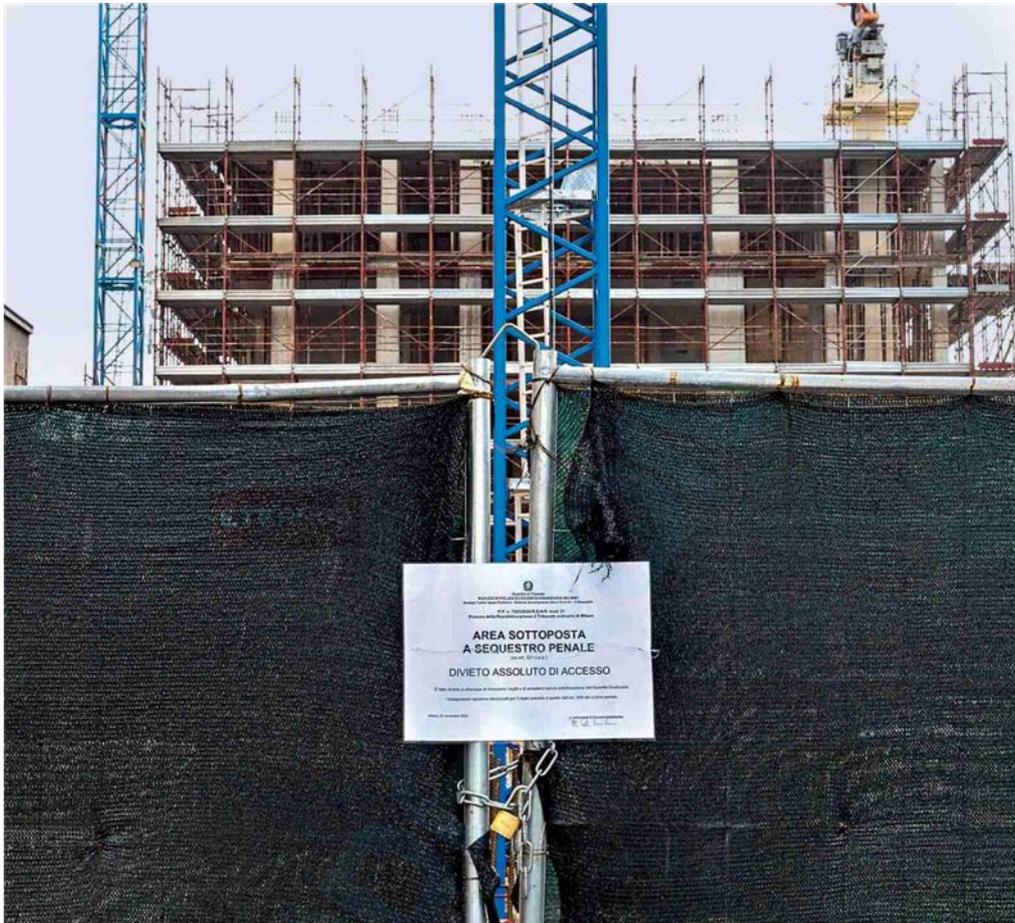


L'ufficio parallelo dell'urbanistica puntava agli affari in centro storico

di **ROSARIO DI RAIMONDO** → a pagina 2



“Maxi albergo in centro” Il sistema urbanistica puntava a nuovi affari

Cantiere per cantiere ecco tutti i falsi contestati dai pm a Oggioni
“Quel palazzo facciamolo basso, quando si sistema tutto lo alziamo”

di **ROSARIO DI RAIMONDO**

«Il progetto in realtà a lui piaceva tantissimo. Però mi fa: “Non possiamo farlo più basso e poi dopo, quando si sistema sta faccenda, lo alziamo?”. E io gli ho detto: sì, ciao core». Bizzarra

idea quella che racconta al telefono un'architetta della Commissione per il paesaggio, impegnata nella realizzazione di un edificio in piazzale Libia, area verde su cui si affacciano alcuni palazzi storici



Peso: 1-19%, 2-45%, 3-2%

della città. Un suggerimento, quello che la professionista attribuisce a un altro esponente della Commissione, che appare emblematico.

Dalle carte del "Sistema" che governava l'urbanistica in città, oltre alle accuse di corruzione per «il grande manovratore» Giovanni Oggioni, emerge un lungo elenco di reati che contestano il «falso» nell'approvazione dei protetti urbanistici. Le mani su Milano. E sul suo centro storico, «altro oscuro capitolo della gestione urbanistica negli uffici del Comune».

Il riferimento riguarda via Zecca Vecchia, a due passi dalla Pinacoteca Ambrosiana, e via Anfiteatro, a Brera. Zone con palazzi di pregio, prima del Comune, poi ceduti ai privati, infine messi all'asta per nuovi interventi immobiliari. Un caso «macroscopico» è in via Zecca Vecchia: la costruzione «di un albergo con 199 camere», con aumento delle volumetrie in violazione delle normative, senza piani attuativi e con atti «falsi» e il via libera della Commissione paesaggio. Oggioni e Marco Cerri, architetto, che venerdì prossimo sarà interrogato dopo una richiesta di interdittiva, erano «preoccupati» per «l'attenzione» dei pm sugli interventi in centro.

Di «falso in atto pubblico» è accusato Oggioni - in concorso con molti altri, fra cui l'attuale assessore all'Urbanistica di Torino Paolo Mazzoleni - per il Lambrate Twin Palace di via Sbodio, del gruppo AbitareIn (lo stesso per il quale lavorava la figlia di Oggioni, uno dei motivi dell'accusa di corruzione). Si parla di «artifici e raggiri» nonché una nuova costruzione spacciata per «ristrutturazione». Il «falso» si contesta in via Valtellina per due palazzi di tredici e otto piani in un'area che andava qualificata come «cortile». Stesso reato per gli interventi in via Lamarmora, via Anfiteatro (pieno centro), via Cecchi. Una geografia di imbrogli per i pm Petruzzella, Filippini e Clerici, con l'aggiunta Tiziana Siciliano, che coordinano il lavoro del nucleo Pef della Guardia di finanza. «È una roba che grida vendetta!», si stupiva al telefono Marco Daniele Engel (presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, sezione Lombardia) parlando delle torri di via Crescenzago.

Ieri Oggioni ha deciso di non parlare davanti al gip Mattia Fiorentini. «Non sta bene, è depresso», dice il suo legale Giovanni Brambilla Pisoni. Era lui a governare il sistema? «Questa è una dichiarazione della pubblica accusa che

non viene per niente condivisa dalla difesa. Si dichiara estraneo a un certo tipo di discorsi così come sono stati configurati da parte dei pm». Presto deciderà se inviare una memoria o farsi interrogare, intanto Oggioni farà un'istanza per chiedere di uscire dai domiciliari.

Alle persone che gli sono più vicine confida che non era certo lui il «capo» del sistema. Un'avvocata, che lo confortava per le sue preoccupazioni dopo aver firmato cinquanta convenzioni per progetti urbanistici che non passavano nemmeno dalla giunta, cercava di rassicurarlo: «Non sono passati in Giunta perché tu avevi però un atto del Comune che diceva: io aprovo questa roba...».

Piazza Ohm è uno dei cantieri finiti sotto osservazione



Peso:1-19%,2-45%,3-2%